



Sartoria sociale. Da sinistra, la stilista Alice Salmeri con alcune donne che hanno partecipato al corso FOTO FUCARINI

Il bilancio dell'iniziativa portata avanti nell'istituto di Padre Messina

A lezione di taglio e cucito Sarte provette in periferia

«Col progetto sociale abbiamo imparato un'arte»

Anna Cane

Camice smanicate a fantasie floreali, gonne, giacche, sciarpe. Sono alcune delle creazioni delle donne che hanno partecipato ai primi corsi di cucito del progetto Odisseo, finanziato da «Con i bambini», l'impresa sociale interamente partecipata da **Fondazione con il Sud** che gestisce il Fondo nazionale per il contrasto alla povertà educativa. A due anni di distanza e alla fine di un progetto durato 150 ore, andato avanti nonostante la pandemia, nell'hub sociale all'interno dell'istituto Casa lavoro e preghiera di Padre Messina, a Sant'Erasmo, le donne, molte di loro anche mamme, disoccupate del territorio

della costa sud, hanno presentato i risultati del loro lavoro e del loro impegno.

Alcune avevano già le prime basi di cucito, come Loredana Dentici di via Messina Marine. «Avevo imparato qualcosa in età adolescenziale - dice la donna - ma ho sempre desiderato poter approfondire e specializzarmi. Quando ho saputo di questo corso non ho esitato a partecipare. Ho imparato a conoscere tutti i tipi di cerniera. Ho creato gonne, pantaloni servendomi dei modellini. Vorrei continuare a praticare questa arte. Il mio desiderio ora è di trovare una collocazione presso una sartoria o altre realtà, anche sociali».

Altre donne si sono approcciate al taglio e cucito per la prima volta, con

tanta voglia di imparare. Giusy Scarpaci di corso dei Mille è fiera di quanto ha imparato. «Sapevo fare poche cose come cucire l'orlo di un pantalone o attaccare qualche bottone, ora faccio cuciture a regola d'arte. Sono felice di aver fatto qualcosa per me».

La stilista Alice Salmeri che ha guidato le donne durante il corso mette in luce le relazioni sociali e le amicizie create oltre che le abilità acquisite. «Per noi - dice Maria Pia Pensabene, direttore di progetto - è una festa poter restituire all'esterno il valore del lavoro delle donne che hanno preso parte alle lezioni e, più in generale, della progettazione sociale che riesce ad innescare processi di cambiamento reale e concreto». (*ACAN*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA